

# la Repubblica.it

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

## L' INUTILE TRUFFA DEL VOTO DI OGGI

08 novembre 1987 — pagina 1

QUESTI referendum sono perfettamente inutili, l' abbiamo ormai capito tutti. Inutili perché è stato volutamente usato il referendum abrogativo per ottenere risultati diversi da quelli d' una semplice abrogazione. E inutili perché lo scopo che i promotori del referendum perseguono è comunque di natura difforme dalla pura legislazione, ma riguarda i rapporti di forza tra i partiti e i loro leaders. Un referendum abrogativo non dovrebbe lasciare alcuno spazio al successivo intervento del Parlamento: c' è una norma ritenuta inutile, dannosa o comunque non più rispondente al comune sentire? Quella norma viene sottoposta a referendum abrogativo e, se la maggioranza è d' accordo, viene soppressa. Ammettiamo che sia vigente la pena di morte per certi reati: un eventuale referendum la sopprime e non c' è altro né da aggiungere né da fare. Nel caso dei referendum per i quali si voterà oggi e domani mattina le cose non stanno affatto così, perché l' abrogazione delle norme sottoposte al voto crea un vuoto oppure crea condizioni legislative di impraticabile difficoltà, tali da richiedere l' intervento successivo del potere legislativo per accomodare una legislazione che ha subito una lacerazione profonda e non rimarginabile. Prendiamo il caso della responsabilità civile dei magistrati, che è il più controverso: se le norme sottoposte a referendum saranno abrogate da una pioggia di sì, i giudici ricadranno sotto la legge del pubblico impiego, la quale tuttavia cozza contro la norma costituzionale che configura per i magistrati una condizione esplicitamente diversa da quella d' un qualsiasi pubblico impiegato. Ecco perché il referendum abrogativo applicato a una fattispecie di questa natura è un errore, anzi un nonsense. Poco male, dicono i fautori del sì: il Parlamento interverrà, sollecitato dai sì. Ma si tace che i partiti che invitano a votare sì rappresentano esattamente il 95 per cento del Parlamento in carica. Visto che il Parlamento dovrà comunque intervenire, e visto che il 95 per cento del medesimo Parlamento è favorevole a modificare le norme vigenti, che bisogno c' era del referendum? Bastava che l' ammicchiata del 95 per cento facesse quel lavoro che comunque dovrà fare. Se ci sono differenze d' opinione all' interno di quel 95 per cento, esse ci saranno anche dopo il voto. E allora? Il referendum è perfettamente inutile, come appunto si voleva dimostrare. IN REALTA' e anche questo è stato spiegato i cinque referendum, costruiti artificialmente e con quesiti e procedure assolutamente incomprensibili dalla gente dovevano servire ad altro. Dovevano servire a stabilire se il Partito socialista fosse più forte, molto più forte, dei voti che solitamente raccoglie nelle elezioni politiche, e se la Dc e il Partito comunista fossero più deboli, molto più deboli della loro attuale rappresentanza parlamentare. Non potendo sfondare direttamente, Bettino Craxi aveva cioè trovato una via traversa, facendo appello al corpo elettorale non già come Partito socialista, ma come sostenitore di slogan semplici, anzi semplicistici, del genere: basta con le centrali nucleari e i giudici paghino per i loro errori. Si è molto criticato la Dc e il Pci per essersi frettolosamente convertiti dal no al ni e infine al sì. Personalmente non mi sentirei di gettar loro la croce addosso. Si sono trovati a dover giocare una partita con le carte truccate e si sono adeguati. Se tutti si dichiarano per il sì, nessuno si potrà attribuire la vittoria o sarà penalizzato dalla sconfitta. Ed anche per questa via il risultato malizioso ed improprio del referendum sarà stato vanificato. In queste condizioni, bisognerebbe dunque suggerire alla gente di non andare a votare per cinque referendum-truffa. E molti sono infatti tentati di disertare il voto. Sia detto qui di passata: l' incitamento della Rai e del ministero dell' Interno a votare è gravemente scorretto dal punto di vista istituzionale. A differenza delle elezioni politiche, dove il voto costituisce un obbligo, nel caso del referendum il non-voto ha risultati costituzionalmente rilevanti. Se infatti l' affluenza alle urne fosse inferiore al 50 per cento degli iscritti alle liste elettorali, il referendum sarebbe nullo. Chi volesse raggiungere quel risultato di nullità avrebbe per conseguenza il pieno

diritto di propagandare l' invito all' astensione. E come possono il ministero dell' Interno e la Tv pubblica colpevolizzare l' astensione che in questo caso la Costituzione prevede e quindi protegge? Ma fosse questa la sola scorrettezza commessa dalla partitocrazia sarebbero ancora rose e fiori. C' è stato purtroppo ben altro. C' è stato il vergognoso divieto da parte dell' ammicchiata del 95 per cento che ha impedito alla minoranza di poter usare a parità di condizioni i mezzi di comunicazione per far valere il proprio punto di vista. C' è stato, in una misura mai vista prima, l' uso illegale e distorto delle istituzioni per schiacciare la minoranza. Questi fatti, di per sé, rendono nulli, moralmente e politicamente, i risultati referendari e hanno aperto un vulnus estremamente grave nel sistema democratico italiano, che non sarà facile rimarginare. Se non è possibile distinguere tra i sì dell' ammicchiata, si può invece agevolmente stabilire chi saranno gli interpreti dei no. Tra le forze politiche, il Partito repubblicano e Dp; e poi quelle poche voci della libera stampa che si sono apertamente pronunciate in favore dell' astensione e del no, che in questo caso possono esser legittimamente sommati insieme. Il no ha un significato doppio, anzi triplo. Suona come rifiuto dei referendum-truffa, come attribuzione al Parlamento di responsabilità alle quali non può sottrarsi e come condanna d' una partitocrazia che in quest' occasione ha superato ogni decenza, deturpando le istituzioni a vantaggio d' una parte. Personalmente non mi aspetto una vittoria del no. Ma sarei assai soddisfatto se gli astenuti fossero almeno il 25 per cento e se mediamente, in tutti e cinque i referendum, i no fossero altrettanti. Ci sarebbe in tal caso una metà del corpo elettorale che si sarebbe esplicitamente ribellata alla sudditanza d' un' ammicchiata del 95 per cento, che opera con la protervia e l' arroganza di chi dispone d' una proprietà privata anziché d' un bene comune. Questa protervia e quest' arroganza vanno punite, e il voto di oggi ne è la buona occasione. - di *EUGENIO SCALFARI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1987/11/08/inutile-truffa-del-voto-di-oggi.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)